il Corriere di Firenze

Data 25-07-2008
Pagina 40
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

PAKISTAN I due erano bloccati da dieci giorni dopo la morte del compagno Karl Unterkircher

Himalaya, salvi i due alpinisti

Gli italiani Nones e Kehrer sono stati recuperati dagli elicotteri e trasferiti al campo base

ISLAMABAD - E' finito l'incubo per i due alpinisti italiani bloccati da 10 giorni sulla parete Rakhiot del Nanga Parbat. Walter Nones e Simon Kehrer stamattina sono riusciti a scendere a un pianoro ghiacciato a 5.700 metri di quota, dove sono stati finalmente recuperati dall'elicottero dei soccorritori. Appena giunti al campo base Nones e Kehrer hanno abbracciato a lungo i soccorritori. Gli elicotteri sono riusciti a raggiungerli nonostante la nebbia si fosse addensata per un certo periodo sul pianoro che i due scalatori erano riusciti a raggiungere da soli. Per poter salire così in alto i velivoli sono stati alleggeriti di ogni attrezzatura non indispensabile. "Stiamo bene, stiamo bene, ieri c'è stata una valanghina ma oggi siamo venuti giù bene". Sono state queste le prime dette ieri da Nones. In collegamento con Agostino da Polenza, che dalla base bergamasca di K2-Ev Cnr per tutti questi giorni e queste notti ha coordinato i soccorsi, Nones appare in forma nonostante alcuni accenni di tosse. La sua voce viene accolta dalle urla di gioia e di soddisfazione degli operatori della centrale di soccorso. Cielo sereno, sole in alta quota e calma di vento. La prima, buona notizia di ieri era arrivata all'1.33 di notte (le cinque e mezza in Pakistan) dalla voce di Maurizio Gallo, uno dei soccorritori, che avverte a Bergamo Agostino Da Polenza delle ottime condizioni meteo ai piedi del Nanga Parbat: finalmente un'alba splendida dopo giorni di nebbia e nevicate sulla parete Rakhiot. Circa due ore più tardi Gallo e Mondinelli avvistano Walter Nones e Simon Kehrer che si abbassano di quota. "Li abbiamo visti, stanno scendendo con gli sci, dritti sotto il colle", annuncia Gallo al telefono satellitare. Nel giro di un'ora gli italiani scendono da 6.600 metri a 5.700, superando due crepacci, uno dei quali in corda doppia, e arrivando su un pianoro del ghiacciaio adatto per l'arrivo degli elicotteri. Alle 5 italiane (sono le 9 in Pakistan) arriva la telefonata di Walter Nones sul satellitare di Maurizio Gallo: i due alpinisti si fermano sul pianoro, aspettano il recupero. Sono stanchi dopo dieci giorni passati in parete. Gli elicotteri sono in ritardo di una decina di minuti, e sul ghiacciaio inizia a formarsi qualche nuvola. La preoccupazione sale, si susseguono telefonate tra Gallo, Da Polenza, l'ambasciata italiana in Pakistan e il comando militare pakistano. A mezzogiorno, ora pakistana (le 8 in Italia), finalmente i velivoli raggiungono il campo base, e fanno un primo volo di ricognizione, individuando la posizione di Nones e Kehrer sul ghiacciaio. Rientrati alla base, gli elicotteri sono stati alleggeriti di ogni attrezzatura non necessaria per essere più agili a quelle quote estreme, sono saliti nuovamente e hanno recuperato i due alpinisti che da poco sono atterrati al campo base. Il ministro degli Esteri Franco Frattini che, sin dall'inizio ha seguito personalmente la vicenda, ha espresso la sua piena soddisfazione per il positivo esito delle complesse operazioni di soccorso. Lo riferisce una nota della Farnesina, ricordando che i due sono stati tratti in salvo questa mattina da elicotteri delle forze armate pakistane e rientreranno in Italia quanto prima. Il ministro Frattini, prosegue la nota, ha voluto esprimere i suoi ringraziamenti a quanti si sono adoperati per assicurare un efficace coordinamento delle operazioni di salvataggio dei due alpinisti italiani, in particolare l'Unità di Crisi della Farnesina, l'Ambasciata d'Italia a Islamabad ed il Comitato Everest K2 Cnr, guidato dal noto scalatore Agostino Da Polenza. Il salvataggio, è stato precisato, non ha avuto costi per lo Stato.

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

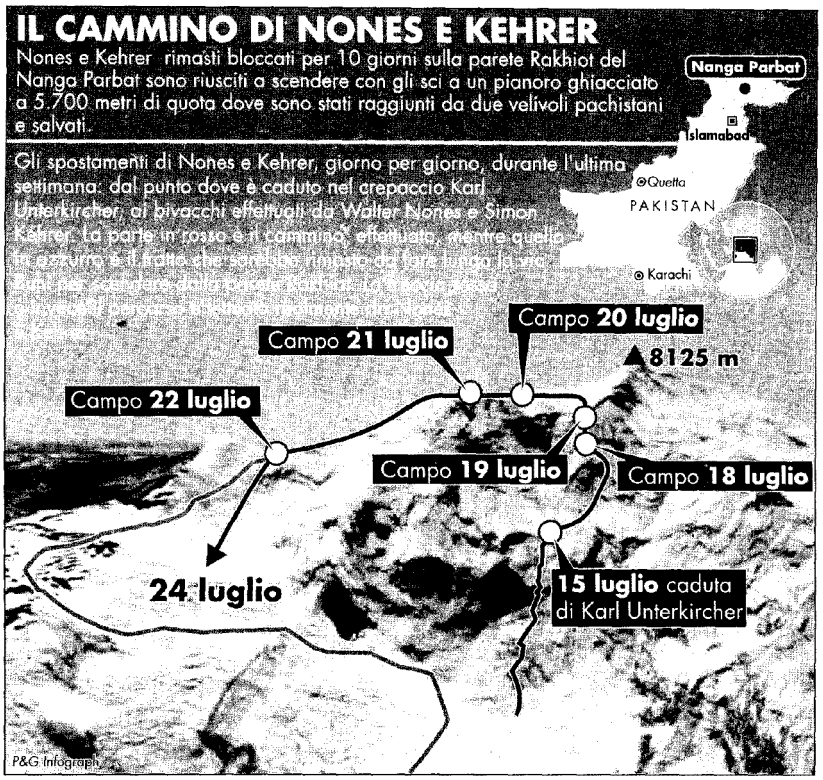
il Corriere di Firenze

Data 25-07-2008
Pagina 40
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

IL CAMMINO DI NONES E KEHRER

Nones e Kehrer rimasti bloccati per 10 giorni sulla parete Rakhiot del Nanga Parbat sono riusciti a scendere con gli sci a un pianoro ghiacciato a 5.700 metri di quota dove sono stati raggiunti da due velivoli pachistani e salvati.



LE DATE CHIAVE

15 luglio: Tragedia sul Nanga Parbat, Karl Unterkircher cade in un crepaccio a circa 6.400 metri di quota

16 luglio: Nessun contatto telefonico con Nones e Kehrer, non si conosce la loro posizione nè si hanno loro notizie

17 luglio: Nonens e Kehrer sono avvistati a una quota di 6.800 metri, ancora nessuna contatto telefonico

18 luglio: Nones e Kehrer avvistati a circa 6.950 metri, ancora nessuna contatto telefonico

19 luglio: Vengono avvistati da un elicottero. La tenda di Walter e Simon è sotto il piccolo triangolo di ghiaccio a metà del ghiacciaio pensile. Il secondo elicottero lancia loro viveri, gas e un satelllitare.

20 luglio: "Siamo fuori dalla via, stiamo bene, scendiamo dalla Buhl" - Queste le prime parole di Walter Nones ai soccorritori

21 luglio: Nones e Kehrer sono a quota 7.000 metri a causa di una tormenta che ha provocato loro alcune difficoltà di orientamento

22 luglio: "Siamo a 6.600 metri, c'è di nuovo la nebbia, dobbiamo fermarci di nuovo" - queste le parole di Nones ai soccorritori

23 luglio: Nones e Kehrer fermi per il maltempo

24 luglio: Nones e Kehrer scendono verso il pianoró ma non seguono la via Bhul. Vengono giù dritti, faranno una doppia sul seracco più grande. Trovano dei piani molto buoni attorno ai 5.900 metri.

P&G

40 Italia e Mondo

Himalaya, salvi i due alpinisti

Sisma nel nord del Giappone, 109 feriti

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità